

Euromissili Usa: nuova proposta a Ginevra

GINEVRA Gli Stati Uniti hanno presentato ieri ai negoziatori sovietici di Ginevra nuove proposte riguardanti le modalità delle reciproche verifiche in loco sul disarmo. La nuova posizione che si è fatta avanti in prima persona da Reagan limita la possibilità di continue verifiche ed ispezioni reciproche e costituisce quindi un obiettivo ammorbidente della posizione americana su questa questione che era stata fin qui uno dei nodi controversi per il raggiungimento di un accordo sul disarmo.

Il cambiamento di posizione da parte degli Usa avviene dopo che da parte sovietica si era finalmente accettato dopo molte resistenze il principio che avrebbe consentito ad ognuna delle due grandi potenze di inviare proprie squadre di esperti sul territorio dell'altra (e dei suoi alleati) per accertare l'effettiva osservanza del trattato.

Perché dunque proprio ora, Washington ha fatto marciare indietro sulla questione delle verifiche? Le ragioni se sono quanto ha rivelato ieri il «Washington Post» sarebbero diverse e di varia natura.

La prima ufficiale che è stata sostenuta ieri anche dal portavoce americano a Ginevra Terry Shroeder è che l'offerta sovietica di una «opzione zero globale» riguardante cioè l'eliminazione di tutti i missili nucleari di portata da 500 a 5000 chilometri compresi quel cento a testa che in un primo momento avrebbero dovuto essere mantenuti nella parte asiatica dell'Urss e negli Stati Uniti renderebbe più facili i controlli. L'eliminazione globale di tutti i missili a medio e corto raggio sarebbe più facile da verificare e permetterebbe ha sostenuto Shroeder di «svellere» le procedure di controllo.

La seconda ragione meno pubblica ma certo di non minore efficacia sarebbe quella rappresentata dall'opposizione drastica di servizi segreti americani e degli alleati europei (Gran Bretagna e Germania federale in testa) di permettere all'Urss di mettere il naso negli impianti più segreti del sofisticato sistema di difesa dell'Occidente. Se la nuova proposta Usa passerà le cosiddette «ispezioni sfilate» per indagare su eventuali violazioni del trattato non saranno tra l'altro permesse nelle basi americane in Europa occidentale e nei paesi dell'Est europeo. Le ispezioni sul territorio americano e su quello sovietico non saranno automatiche ma dovranno essere negoziate in anticipo. Saranno inoltre possibili solo nel cinque o dieci anni successivi allo smantellamento dell'arsenale atomico.

Stando al «Washington Post» il cambiamento di posizione dell'amministrazione sul problema dei controlli sarebbe suscitando un vespaio di polemiche a Washington. I «falchi» del Pentagono in particolare non avrebbero voluto alcun cedimento sul problema delle ispezioni in loco anche a costo di bloccare con ciò la prospettiva di un'intesa con l'Urss sul controllo degli armamenti. Negli ambienti diplomatici al contrario si spera che questa posizione americana sui controlli ammorbida la posizione sovietica sul 72 Pershing 1A dilocati in territorio tedesco.

In trionfo i leader dei neri

Lo sciopero in Sudafrica I minatori sono riusciti a costringere il padronato al tavolo dei negoziati

JOHANNESBURG Centinaia di minatori neri festanti hanno portato in trionfo i loro dirigenti al termine dell'incontro avvenuto ieri a Johannesburg tra rappresentanti del sindacato e degli imprenditori. La trattativa cui si è arrivati in maniera quasi inaspettata al sedicesimo giorno del massiccio sciopero che blocca le principali miniere d'oro e di carbone del Sudafrica è iniziata dunque in un'atmosfera di giubilo da parte dei lavoratori. La delegazione del Num (Unione nazionale dei lavoratori delle miniere) ha preferito tuttavia mantenere un atteggiamento prudente poiché il negoziato è appena agli inizi ed anzi per il momento non è stata fissata alcuna data per un eventuale successivo incontro dato che i leader sindacali dovranno prima conciliare la base.

Stando a dichiarazioni di un portavoce le parti si sarebbero accordate su alcuni benefici collaterali come ferie meglio pagate e liquidazioni in

caso di morte sul lavoro. Nessuna intesa invece sarebbe emersa sugli aumenti salariali. Il Num chiede incrementi del 30% mentre i padroni sino ad ora hanno detto di poter arrivare al massimo al 23%. Il più cauto nei commenti è stato proprio il segretario generale del sindacato Cyril Ramaphosa. «Lo sciopero continua non posso dire altro» ha gridato ai giornalisti prima che la folla dei sostenitori lo issasse in spalla tra grida e osanna.

Comunque vada a finire la riunione di ieri è stato il segno che la tenacia dei minatori neri nel continuare lo sciopero malgrado la repressione violenta (sei morti) gli arresti (230) e i licenziamenti effettuati o minacciati ha dato i suoi frutti. Per settimane gli imprenditori si erano rifiutati di prendere in considerazione le rivendicazioni dei minatori. Evidentemente speravano di

pagare la resistenza mantenendo un atteggiamento intransigente. In altre occasioni aveva funzionato ma stavolta gli oltre 300mila scioperanti non hanno ceduto e i padroni temendo che il protrarsi dell'agitazione danneggiasse i loro interessi forse più del venire a patti con il sindacato hanno accettato finalmente di sedersi intorno a un tavolo.

Così ieri pomeriggio a Johannesburg delegazioni delle due parti si sono riunite per le prime trattative dirette tra il Num (Unione nazionale dei lavoratori delle miniere) e l'ente che raggruppa le più importanti società del settore cioè la Camera delle miniere. Il Num si era presentato all'incontro con una delegazione di venti dirigenti inclusi il segretario generale Cyril Ramaphosa considerato lo stratega dell'agitazione in corso e il

presidente James Mofatsi. Era quest'ultimo a guidare la delegazione. La rappresentanza della controparte aveva per numero uno Johannes Liebenberg. Lo stesso Liebenberg alla fine della riunione che è durata quattro ore ha definito i colloqui «fruttuosi e cordiali» ed ha confermato che non era stata ancora fissata la data di un nuovo incontro.

Poco prima che iniziassero le trattative la Angloamercan la più grande e la più colpita dallo sciopero tra le aziende minerarie sudafricane aveva annunciato iniziative almeno apparentemente contraddittorie. Dapprima c'era stato l'annuncio del rinvio dell'apertura di una nuova miniera ma poi è stato annunciato che si sarebbero riaperti in diverse miniere d'oro e di carbone per il ritorno al lavoro im-

Prima intervista a Sakharov pubblicata nell'Urss



Da ieri i cittadini dell'Urss possono leggere un'intervista al fisico Andrei Sakharov (nella foto) su un periodico sovietico. Si tratta del mensile moscovita «Teatro» che ha pubblicato l'intervista fra i commenti alla rappresentazione di «Cuore di cane» breve racconto scritto nel 1925 da Mikhail Bulgakov morto in disgrazia nel 1940. Nell'intervista la prima pubblicata in Urss da quando il dissidente premio Nobel per la pace poté uscire dall'esilio interno lo scorso dicembre Sakharov ha elogiato la rappresentazione teatrale del racconto tanto più che testi simili prima erano proibiti apprezzando l'aumentata critica verso gli errori del passato.

Ucciso in Libano un soldato nepalese dell'Unifil

È stato ucciso ieri un soldato dell'Unifil la forza di Onu di stanza nel Libano meridionale. Si tratta di un nepalese rimasto vittima di una imboscata con tre suoi commilitoni anch'essi nepalesi feriti e trasportati con gli elicotteri del «caschi blu» italiani a Naqurah nel quartier generale dell'Unifil. Con la morte del nepalese i caduti dell'Unifil salgono a 146. Nel passato i «caschi blu» sono stati attaccati da scitti, per lo più integralisti, ma la zona dell'imboscata è spesso battuta da miliziani filo-israeliani.

Gary Hart è rientrato a New York Si ricandida?

È un candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti e aveva tenuto col fiato sospeso giornalisti e osservatori convinti dal suo staff negli Usa che Hart avrebbe in quei giorni interrotto la vacanza nella probabilità di ripresentare la propria candidatura.

Negato il permesso di visitare Paula Cooper

«Non è nell'interesse di nessuno» Così le autorità carcerarie dell'Indiana hanno motivato il rifiuto a William Pelke di far visita a Paula Cooper in occasione del suo 18° compleanno in attesa dell'esecuzione capitale per l'uccisione della 78enne Ruth Pelke di cui William è nipote. Egli si oppone all'esecuzione della Cooper ma pare che i suoi parenti non siano d'accordo.

La Cina non muta posizione sulla Cambogia

La Cina continua ad appoggiare i «khmers rossi» della Cambogia. Il massimo leader cinese Deng Xiaoping ha detto al ministro degli Esteri thailandese Siddhi Savetsila che la politica cinese di sostegno al governo di coalizione cambogiano presieduto dal principe Sihanouk non è cambiata né cambierà. L'incontro è avvenuto nella stazione balneare cinese di Beidaihe dove tutti i leader di Pechino trascorrono le state. Deng ha pure affermato che l'appoggio sovietico all'invasione vietnamita della Cambogia resta il principale ostacolo alla normalizzazione dei rapporti cino-sovietici.

Test anti-Aids obbligatori in Urss nei casi sospetti

test i medici potranno essere assistiti dalla forza pubblica. Se invece si tratta di uno «straniero» che soggiorna nell'Urss, sarà espulso dal paese qualora cerchi di evitare il test.

«Reagan cattivo presidente sarebbe un ottimo re»

quest anno a 74 anni dopo averne trascorsi 34 nella Camera dei dieci quali come presidente. «Ronald Reagan? Un cattivo presidente che però poteva diventare un ottimo re» scrive O'Neill nel suo libro di memorie.

RAUL WITTENBERG

Ieri i primi colloqui Manifestazione di entusiasmo tra i lavoratori a Johannesburg al termine della riunione

Le decisioni di Tunisi «Rivedere le relazioni» se al 20 settembre non cesserà il fuoco



Bonn rifiuta scambio di ostaggi con gli Hezbollah

BEIRUT Di nuovo drammaticamente alla ribalta la vicenda degli ostaggi in Libano. Ieri mattina è stata fatta pervenire a un'agenzia di stampa occidentale una videocassetta in cui Alfred Schmidt 47 anni uno dei due tedeschi occidentali nelle mani degli estremisti islamici (l'altro è Rudolf Corde) propone a nome dei rapiti uno scambio con il libanese Mohamed Ali Hamadei in attesa di processo a Bonn per il dirottamento nel giugno 1985 nella capitale libanese di un aereo della Twa sul quale un ex marine americano venne ucciso. Hamadei è stato arrestato a Bonn perché sorpre-



L'incontro alle Nazioni Unite fra il viceministro iraniano Larjani (primo a destra) e il segretario generale Perez de Cuellar (a sinistra). Qui accanto: uno dei due convogli Usa Kuwait in navigazione nel Golfo.

Quasi un ultimatum degli arabi a Teheran

I paesi arabi non romperanno per ora i rapporti diplomatici con l'Iran, ma danno tempo a Teheran fino al 20 settembre per applicare la cessazione del fuoco. Questa la decisione presa dal consiglio ministeriale della Lega araba, mentre si moltiplicano le consultazioni e i colloqui diplomatici sulla guerra Iran-Irak. Intanto nel Golfo un'altra giornata è trascorsa senza incidenti.

KUWAIT Il consiglio dei ministri degli Esteri della Lega araba ha dato tempo all'Iran fino al 20 settembre per accettare la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu (già accettata dall'Irak) e per cessare quindi il fuoco nel Golfo. La risoluzione in questione quella data ai paesi arabi - ha detto il segretario generale della Lega Klibi - «saranno costretti a rivedere i rapporti con Teheran» e «non escludo di arrivare alla rottura delle relazioni diplomatiche». La data del 20 settembre è quella in cui inizierà l'Assemblea generale delle Nazioni Unite

per quel giorno si presume che Perez de Cuellar avrà concluso i suoi colloqui sulla guerra del Golfo. In realtà ci si aspettava dalla riunione della Lega araba una iniziativa più consistente che non una semplice minaccia di «rivedere le relazioni» fra circa un mese. L'Arabia Saudita e la Tunisia avevano insistito perché la rottura avvenisse subito ma altri paesi si sono opposti - a cominciare dalla Siria e dalla Libia che non vogliono rompere i rapporti con Teheran. Anche dopo il 20 settembre e inclusi Algeria e Oman - e si è quindi adottata questa soluzione interlocutoria. Si è preferito - ha detto Klibi - «rinvviare più in là questo problema (della rottura) per dare una possibilità all'Iran».

Baghdad però (che certamente si aspettava di più dalla riunione di Tunisi) minaccia di riprendere gli attacchi contro le petroliere - sospesi su pressione Usa - se gli sforzi dell'Onu si trascineranno a lungo. L'Irak si è detto il rappresentante all'Onu Hamdun «non ha fatto promesse a chichessa» né «ha mai rinunciato al suo diritto di attaccare le navi che raggiungono i porti iraniani».

I margini della diplomazia non sono dunque illimitati e il lavoro si fa «sempre più intenso. Oltre al nuovo incontro al Onu fra il viceministro degli Esteri iraniano Larjani con Perez de Cuellar (il due si erano già visti lunedì) ci sono stati ieri la visita a Teheran del viceministro degli Esteri cinesi Qi Huai (la Cina si sa è fornitrice di armi all'Iran) e un colloquio a Bonn fra il ministro degli Esteri tedesco federale Genscher e il presidente degli Emirati arabi uniti sceicco Zayed al Nahayan.

Nelle acque del Golfo la situazione anche se è rimasta calma. I due convogli Usa Kuwait (uno da e uno per Hormuz) hanno proseguito senza incidenti la loro navigazione ostacolata solo dalle condizioni del tempo. Da Mosca si è avuta conferma con un reportage del giornale delle forze armate «Stella rossa» che «le navi della Marina militare sovietica in Oceano Indiano vengono usate di tanto in tanto per proteggere mercantili sovietici nel Golfo Persico». I tre dragamine francesi diretti verso il Golfo sono transitati ieri per il Canale di Suez. Infine Londra ha smentito i ipotesi che petroliere del Kuwait possano innalzare la bandiera britannica come hanno fatto con quella Usa.

Liberali, socialdemocratici e laburisti discutono su una possibile alleanza delle forze di opposizione

Gran Bretagna, rinasce il Lib-Lab?

Il riallineamento di tutte le forze di sinistra dai laburisti ai liberali è all'ordine del giorno in Gran Bretagna. Una delle strade per realizzare un'alternativa all'attuale governo potrebbe essere quella di promuovere un «fronte anti Thatcher» attraverso nuovi patti e alleanze. Ma per quanto desiderabile questa rimane un'ipotesi ancora lontana. Il socialdemocratico David Owen, infatti non ne vuole sapere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA Il liberale David Steel è il primo ad aver lanciato l'idea di organizzare i ranghi dell'opposizione in modo da superare steccati e divisioni che hanno fin qui consentito ai conservatori (con appena il 43% dei voti) di dominare incontrastati tre legislature con una maggioranza schiacciante di 100 seggi. Il socialdemocratico David Owen che fino a due mesi fa era strettamente associato a Steel nel patto elettorale noto come Alleanza non ne vuole affatto sapere perché respinge qualunque ravvicinamento con i laburisti Neil Kinnock a capo di un partito laburista che deve cercare a tutti i costi di conservare la propria unità interna. Finora ha diplomaticamente evitato di pronunciarsi sui controversi argomenti.

Al momento dunque (mentre sarebbe necessaria la massima coesione di propositi) il

panorama è estremamente mosso perché subito dopo l'ultima consultazione elettorale la «terza forza» liberal-socialdemocratica si è divisa fra coloro che come Steel e il 60% dello Sdp vogliono fondere i due partiti al di là del semplice patto elettorale dell'alleanza che li ha fin qui legati l'uno all'altro in una nuova e più organica formazione di centro sinistra. Ma la cosa non va a genio a David Owen «un socialdemocratico di stampo thatcheriano» come lo chiamano critici e avversari.

In fondo all'orizzonte di Steel può esserci una mediazione del Lib-Lab (l'alleanza fra liberali e laburisti) ed è proprio questo che Owen teme e avversa. Ma il seme gettato dal leader liberale per quanto difficile appaia al momento la sua realizzazione è capace di suscitare echi e reazioni in

po in tutti gli ambienti perché alla base è facile riconoscere una proposta che nasce dal senso comune. Il sistema elettorale a collegio uninominale favorevole in Gran Bretagna in modo sproporzionato i conservatori e penalizza in maniera inaccettabile l'Alleanza (che con più di 7 milioni di voti ossia il 20% ha raccolto appena 17 deputati liberali e 4 socialdemocratici). Il partito laburista col 33% non dà l'impressione di poter crescere almeno nell'immediato futuro fino a mettersi in condizioni di portare una sfida vincente ai conservatori. Quindi a lume di naso l'opposizione (con un complessivo 57% di suffragi) farebbe bene a trovare un'intesa valida a riguardo del governo nella fase che prima o dopo dovrà pure arrivare del dopo Thatcher.

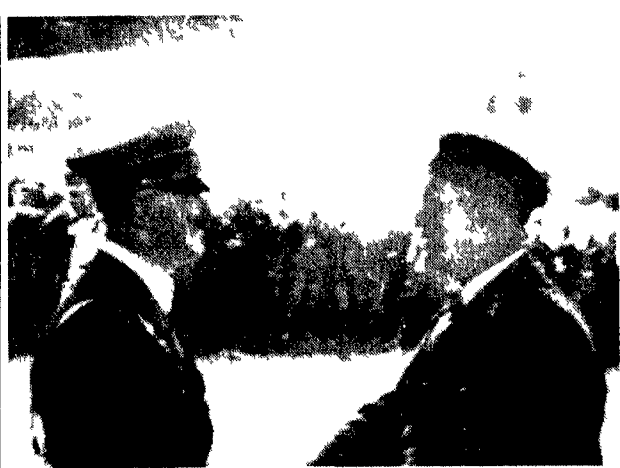
Nel partito laburista gli strati moderati e di centro sinistra sarebbero senz'altro propensi a porsi seriamente al lavoro per favorire il delinearci di un «fronte anti Thatcher» allo scopo di ripristinare un'alleanza di governo.

Ma è un tema da trattare con cautela tanto che le correnti di sinistra laburiste non mangiano fermamente la contraria ad una riedizione del Lib-Lab perché temono una diluizione dei programmi del partito con i sindacati un indebolimento del messaggio socialista. Più di tutto trovano inaccettabili le proposte di riforma costituzionale avanzate dai liberali soprattutto la revisione del sistema di ripartizione elettorale che Steel ovviamente vorrebbe veder indiziato «in senso proporzionale».

Rfg-Rdt Auguri a Honecker da Kohl

BONN A pochi giorni dalla visita a Bonn di Erich Honecker presidente del Consiglio di Stato della Rdt e segretario generale della Sed i dirigenti della Germania Federale hanno compiuto nei suoi confronti un atto di cortesia senza precedenti. Hanno inviato messaggi di auguri in occasione del suo 75° compleanno. E senza dubbio un buon auspicio per la visita che Honecker compirà nella Rfg dal 7 al 11 settembre prossimi.

A far gli auguri al leader della Rdt sono stati il capo dello Stato tedesco federale Richard von Weizsäcker cancelliere Helmut Kohl il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher e gli esponenti dei principali partiti tedeschi. In tutti i messaggi inviati ad Honecker si esprime l'augurio che la sua prossima visita nella Rfg migliori i rapporti fra i due paesi.



Inedito Mussolini con Hitler in Russia

Questa è la foto inedita - secondo gli esperti l'unica esistente - di un incontro fra Hitler e Mussolini sul fronte russo nel 1941. L'incontro sarebbe avvenuto a Uman in Ucraina nell'autunno di quell'anno. La foto insieme ad altre è stata ritrovata in un deposito della spazzatura a Paterson nel New Jersey nei pressi della casa in cui abitava l'ex criminale di guerra Tcherim Soobzokov. Morì due anni fa in un misterioso attentato dinamitardo. Soobzokov (che era emigrato in Usa nel dopoguerra) aveva militato nelle Ss proprio sul fronte ucraino.